In un incontro con i sindacati

Il governo si oppone alla revoca del decreto che decurta i salari

Riconosciuta l'opportunità di ulteriori contatti a livello tecnico e di un esame generale della previdenza — Una dichiarazione del compagno Agostino Novella

Il ministro del Lavoro e della Previdenza sociale, on Zaccagnini, ha ricevuto i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori che gli avevano richiesto un colloquio per avere chiarimenti in merito al recente provvedimento che aumenta il contributo dei lavoratori (decurtandone i salari dell'1,40%) per il Fondo adeguamento pensioni.

Alla riunione, cui erano presenti fra gli altri i compagni Novella, Foa e Scheda della CGIL, l'on. Storti e i dottori Coppo e Cavezzali della CISL, Vanni e Raffo dell'UIL, ha partecipato anche il presidente dell'INPS on. Corsi.

Nel corso della lunga riunione il ministro Zaccagnini, ha fatto una dettagliata esposizione sia dei problemi generali riguardanti l'attuale situazione del «Fondo», sia delle previsioni che si profilano nel prossimo decennio.

Sono intervenuti nella discussione i rappresentanti di tutte le organizzazioni sindacali, i quali hanno manifestato le loro vive preoccupazioni per i maggiori oneri che vengono a gravare sui lavoratori e sulle difficoltà di ordine crescente che si prospettano per il futuro.

Sui risultati della riunione l'on. Agostino Novella segretario generale della CGIL ha rilasciato una dichiarazione.

«La CGIL — ha dichiarato l'on. Novella — ha prospettato al ministro del Lavoro e Previdenza Sociale on. Zaccagnini, l'esigenza di procedere alla revoca o ad una sospensione del provvedimento sull'aumento delle trattenute a carico dei lavoratori per il fondo pensioni. Abbiamo così espresso la protesta dei lavoratori per un ingiusto atto compiuto e abbiamo denunciato il significato negativo che tale atto ha oltre che sulla condizione salariale immediata dei lavoratori anche sugli indirizzi di politica previdenziale

«La nostra Confederazione — ha proseguito il segretario generale della CGIL — ha dimostrato che oltre tutto il provvedimento non era necessario. Si doveva tenere conto di una più estesa valutazione del monte salari di quest'anno e quindi del maggiore gettito che il contributo darà, si doveva tenere conto della possibilità di utilizzare 76 miliardi che il fondo ha nelle sue riserve e più ancora di un regolare versamento dei contributi che la legge prevede a carico dello Stato. Tenendo conto di tutto ciò le esigenze di spesa previste per il 1960 potevano essere soddisfatte senza alcun provvedimento speciale. La nostra richiesta di sospensione — ha detto l'on Novella — si è basata su una serrata dimostrazione di fatti ed è su questa base che l'ministro Zaccagnini ha convenuto sulla utilità di un ulteriore incontro a livello tecnico, anche se sull'assieme del problema si è mantenuto su posizioni negative, opponendosi alla revoca del decreto.

«La CGIL — ha concluso l'on. Agostino Novella — ha sottolineato con forza la necessità di arrivare rapidamente alla riforma generale di tutto il sistema previdenziale per superare radicalmente le ingiustizie, le contraddizioni e le insufficienze che caratterizzano l'attuale organizzazione della previdenza sociale. Su questo punto è stato possibile ottenere l'impegno dell'on. Zaccagnini per un esame della questione che impegni il ministro del Lavoro e le organizzazioni sindacali ad un livello qualificato. Tale esame dovrebbe concludersi entro un periodo di tempo ben determinato. Questo aspetto dell'incontro va considerato positivamente anche perché sulla procedura da seguire vi è stata una sostanziale convergenza fra tutte le organizzazioni sindacali presenti»

Risoluzione della Direzione del PCI

Per un'iniziativa democratica nella politica di sviluppo economico regionale

Nella sua ultima riunione del 17 scorso la Direzione del PCI ha approvato la seguente risoluzione:

La Direzione del P.C.I. rileva che in tutto il Paese si intensificano le pressioni e le manifestazioni unitarie dei lavoratori della città e della campagna e di forze sociali non monopolistiche per la realizzazione di una politica di sviluppo economico democratico, diretta ad eliminare o almeno attenuare i sempre più profondi squilibri tra le classi sociali, le regioni e i settori economici. Ciò conferma la validità e attualità della linea e degli obiettivi immediati di politica economica indicati dal IX Congresso del Partito.

Le forze monopolistiche, d'altro canto, si oppongono a ogni rinnovamento economico e intensificano la loro pesante azione antidemocratica per impedire che le possibilità offerte dalla ripresa congiunturale in corso siano utilizzate per dare avvio ad un indirizzo volto ad eliminare le più gravi tare organiche della struttura economica e sociale.

La spinta — che proviene da ogni regione d'Italia, da tutti gli strati della popolazione lavoratrice e dalla base di tutti i partiti politici — pone però con forza l'esigenza di un intervento diretto e responsabile delle masse lavoratrici e popolari nell'elaborazione e nel controllo dell'attuazione della politica economica, contro la concentrazione del potere nelle mani dei grandi monopoli e l'accentramento burocratico dello Stato. Il governo Segni è quindi stato costretto a tenere conto di tale spinta. Lo ha dimostrato, tra l'altro, l'iniziativa presa dal ministro Colombo per l'istituzione, presso le Camere di commercio dei capoluoghi di regione, di Comitati per «piani regionali di sviluppo economico». Il limite principale di questa iniziativa è dato dal fatto che essa, mentre costituisce una parziale concessione alla pressione del Paese nel campo degli strumenti della politica economica, nulla innova per quanto riguarda i suoi indirizzi, cosicchè le stesse commissioni periferiche sono concepite come organi burocratici, privi di ogni potere democratico, al servizio di direttive adottate dal governo nel quadro di una linea monopolistica.

L'azione dei lavoratori e dei ceti sociali non monopolistici — che ha trovato la sua espressione in numerose prese di posizioni di Consigli provinciali e comunali di ogni regione d'Italia — ha già creato una situazione di fatto che supera in molti casi i limiti che il governo vorrebbe imporre. Il ministero dell'Industria ha dovuto fare una ulteriore concessione alla spinta popolare, accettando la presenza nei Comitati regionali di rappresentanti degli enti locali e di rappresentanze delle forze del lavoro, le quali dovrebbero però essere scelte in base a criteri discrezionali degli organi burocratici.

In questa situazione tra i compiti del movimento operaio e democratico vi è quello di intensificare la battaglia unitaria nei confronti degli organi centrali e periferici di governo, perchè nei Comitati previsti dal ministero dell'Industria vi sia una effettiva presenza dei lavoratori e dei ceti sociali non monopolistici, attraverso rappresentanti designati da tutte le organizzazioni sindacali, cooperative e di categoria e perchè un peso adeguato abbiano le rappresentanze di tutti i Consigli provinciali e dei Comuni maggiori.

E' necessario che si addivenga all'elaborazione e all'attuazione di piani economici regionali, i quali, coordinati tra di loro e nel quadro di nuovi indirizzi organici di politica nazionale, espressi dal Parlamento, affrontino i problemi congiunti dello sviluppo agricolo e di quello industriale, perseguano l'obiettivo dell'aumento dell'occupazione e dell'elevamento dei redditi delle masse lavoratrici e popolari, favoriscano l'autonomo sviluppo delle forze produttive locali, rimuovendo gli ostacoli strutturali che si oppongono a un sano sviluppo economico.

E' chiaro che, rivendicando la partecipazione agli organismi istituiti dal governo, il movimento operaio e democratico non rinuncia allo sviluppo della sua azione autonoma politica e di massa, nè si rende corresponsabile delle impostazioni e soluzioni governative. Una tale linea politica democratica non si esplica soltanto attraverso le posizioni assunte dalle rappresentanze popolari all'interno dei Comitati presso le Camere di commercio, ma anche e in primo luogo attraverso l'azione che la classe operaia ed il movimento democratico sviluppano autonomamente.

Sarà in tal modo possibile creare le basi per la formazione di centri regionali democratici di direzione economica e per imporre l'attuazione del dettato costituzionale sull'istituzione dell'Ente regione. Perchè ciò abbia luogo è necessario che le organizzazioni operaie e democratiche, tra le quali ai comunisti spetta una grande responsabilità, sviluppino una azione unitaria delle masse lavoratrici e dei ceti non monopolistici.

LA DIREZIONE DEL P.C.I.

Una nuova ondata di repressioni golliste

La polizia politica ha arrestato a Parigi numerosi algerini e cittadini francesi

Sono stati liberati invece esponenti di destra che erano coinvolti nel complotto di Algeri

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 24. — *Il ministero dell'Interno ha comunicato oggi che i servizi della D.S.T («Direction de la Surveillance du Territoire»), che costituiscono il nucleo speciale della polizia politica francese, hanno proceduto ad una serie di operazioni, a Parigi, nel corso delle quali sono stati arrestati numerosi dirigenti del F.L.N. in Francia e cittadini francesi che erano in collegamento con essi. Secondo il comunicato del ministero dell'Interno, sarebbero stati arrestati, tra gli altri, il responsabile per la Francia del F.L.N., il capo della «Wilaya n. 1» di Parigi (Parigi-centro), e l'ex comandante della super zona di Marsiglia, che era stato chiamato a Parigi — secondo le informazioni fornite dalla polizia — per assumere il comando della «Wilaya» di Parigi-periferia. I cittadini francesi arrestati sarebbero dieci.*

Il responsabile della federazione di Francia del F.L.N arrestato dalla D.S.T., si chiama Haddad Hamuda, ha 38 anni ed era già stato condannato in Algeria, nel 1955, a 18 mesi di prigione per «attentato alla sicurezza esterna dello Stato». Al momento dell'arresto era munito di una carta d'identità intestata al nome di Ben Simon. Gli altri due dirigenti algerini arrestati sono Hamini Aliane, di 37 anni e Rachid Mani. Tra i nomi dei francesi arrestati o ricercati dalla polizia, il più importante e quello di François Jeanson, professore di filosofia, collaboratore della rivista Temps Modernes, *diretta da Sartre, e autore di alcuni libri fra i quali uno sull'Algeria («Algeria fuori legge»). Jeanson è riuscito però a sottrarsi all'arresto e avrebbe già raggiunto un paese straniero. Sono stati invece arrestati la signorina Cuenat, professore di lettere, Jacques Meier e una professoressa di un liceo di Mulhouse di cui non viene fatto il nome. Tra gli altri francesi arrestati si trovano l'attore Jacques Cherbit, il regista della televisione Trebouta, sua moglie, Jean Claude Paupere e una pittrice americana. Sono ricercate la fotografa Dominique Darbois e l'attrice Cecil Marion.*

L'operazione di polizia che ha condotto a questi risultati non è giunta inattesa. Come si ricorderà, subito dopo la conclusione della rivolta di Algeri, il 4 febbraio, il governo aveva sentito il bisogno di bilanciare la modesta epurazione in corso e l'azione giudiziaria intentata contro i responsabili del complotto fascista, con l'annuncio di provvedimenti straordinari «contro i complici del F.L.N in Francia».

Da questo lato, non si può dire dunque che il governo non abbia mantenuto i suoi impegni. Meno facile sarebbe sostenere che li ha mantenuti anche dall'altro. La epurazione nei ranghi dello esercito si è limitata ad uno spostamento di una decina di generali e colonnelli. La azione di repressione delle attività di destra è stata dapprima ritardata dallo scarso zelo e da misteriosi ostacoli all'interno della polizia medesima; poi si è arrestata di fronte all'impossibilità di inseguire coloro che, avvertiti, avevano preso la fuga.

Il risultato è che assai pochi responsabili del complotto sono caduti nelle mani della polizia. Il dottor Martin, che molti considerano come il capo del complotto, e l'industriale Philippe De Massey, un altro dei dirigenti della nuova «cagoule» si trovano in Svizzera dove il secondo si è perfino fatto fotografare (e la fotografia è apparsa sui giornali francesi) in tenuta sportiva su un campo di neve. La segretaria di Philippe De Massey, Nicole Dion, è stata scarcerata ieri sera. Sono stati inoltre rimessi in libertà come è noto George Sauge (che ha ripreso ad organizzare i «comitati civici» contro la visita di Krusciov in Francia e a tenere conferenze anticomuniste in varie città) e l'avvocato Biaggi, il quale ha annunciato di volersi ritirare in convento in Corsica, ma per il momento si trova ancora a Parigi.

Al palazzo di giustizia, grande spiegamento di forze, oggi pomeriggio, per impedire ai curiosi di assistere all'arrivo di Lagaillarde, il barbuto condottiero della rivolta di Algeri, che è stato interrogato dal giudice. Ma Lagaillarde, tutto sommato, è un personaggio secondario, una figura che appartiene più al colore che alla sostanza della vicenda.

Mentre i preparativi per la visita di Krusciov si intensificano (a Orly è stata approntata una pista speciale ed è stato costruito un edificio nuovo vicino alla pista per accoglierví il leader sovietico alla discesa dal «Tupolev»), l'ufficio politico del P.C.F. ha pubblicato una dichiarazione sull'argomento. In essa si legge fra l'altro: «L'intesa franco-sovietica è la migliore garanzia della sicurezza della Francia. Essa costituisce anche, alla vigilia della conferenza al vertice, la possibilità per il nostro paese di svolgervi il ruolo di una grande nazione indipendente. L'intesa franco-sovietica, lo sviluppo degli scambi economici e culturali fra i due paesi, sono conformi all'interesse francese. Nelle città e nei paesi di Francia il nostro popolo in massa, si prepara ad accogliere Krusciov con gioia e con speranza. Solo i frenetici fautori della guerra fredda e coloro che intendono abbandonarsi a manovre di politica interna, esprimono la loro ostilità all'invito rivolto al Capo del governo sovietico di visitare la Francia. Un simile atteggiamento è contrario all'interesse francese: esso esprime una politica di abdicazione nazionale, rifiutando alla Francia la possibilità di rapporti diretti con l'Unione Sovietica così come sono stati stabiliti da altri paesi. E' nella logica di questa politica che i suoi elementi più attivi siano gli ex collaboratori di Vichy».

La giornata politica registra infine le dimissioni di Paul Reynaud, dal comitato direttivo del Centro nazionale degli indipendenti. In una lettera a Duché, l'ex presidente del Consiglio spiega i motivi della sua decisione con l'atteggiamento oltranzista sul problema algerino tenuto dal segretario del movimento, contro la volontà degli iscritti.

SAVERIO TUTINO

Concluso il «colloquio» sulle civiltà d'Africa e d'Europa

Gli intellettuali europei e africani salutano l'«epoca di decolonizzazione»

Dichiarazioni dello scrittore Musrepov del Kasakstan sovietico - Interventi di Aimé Cesaire, Anta Diop, Busia - Il saluto di Polevoi al ricevimento offerto dal Presidente del Senato

Il «colloquio afro-europeo» si è concluso ieri sera, dopo tre giorni di dibattiti che hanno soprattutto rivelato la maturità cui è pervenuta l'Africa nuova per la quale corre attualmente un anno decisivo, durante il quale si estenderà ulteriormente, nel continente africano, l'area dell'indipendenza. Ne hanno dato diretta testimonianza intellettuali, sociologhi, poeti, scrittori negri ospiti di Roma in questi giorni.

I lavori dell'incontro sono stati conclusi con un comunicato-notizia, il quale non entra nel dettaglio del vivace dibatito svoltosi a Palazzo Firenze proprio per non contraddire lo spirito nel quale l'incontro stesso era stato convocato: quello di un'esposizione e di un confronto dei vari aspetti delle due civiltà, che ha tuttavia consentito — come già abbiamo sottolineato nei giorni passati — di indicare responsabilità passate, e doveri presenti e futuri. Un accenno di ciò, del resto, si trova nello stesso documento diramato ieri sera a Palazzo Firenze.

Esso dice:

«Ad iniziativa della Società europea di cultura e della Società africana di cultura, un colloquio ha riunito a Roma dal 22 al 24 febbraio 1960 in Palazzo Firenze, sede della «Dante Alighieri», rappresentanti qualificati della cultura occidentale e della cultura negro-africana.

«Dopo le conferenze pronunciate rispettivamente da François Mauriac e da Leopold Senghor il 22 e 23 febbraio in Campidoglio, i partecipanti al colloquio hanno esposto in tutta libertà i propri concetti relativi al problema posto dal confronto delle due civiltà nella nostra epoca di decolonizzazione che vede emergere e risorgere, sotto forma di nazioni indipendenti, i popoli già sottoposti alla dominazione straniera.

«Un vasto inventario delle caratteristiche culturali dell'Europa e dell'Africa è stato così contraddittoriamente evocato e servirà da base per lavori condotti in comune allo scopo di individuare i valori di una civiltà dell'universale nella quale tutte le culture avranno il loro pieno posto nel rispetto della loro integrità e dignità. Il colloquio che, con soddisfazione di tutti, si è svolto in uno spirito di assoluta buona volontà e di amicizia, sarà seguito da altri incontri della stessa specie».

Ieri il «colloquio» ha tenuto due sedute. Dopo la riuione Imhnetcdeatoi bene riunione del mattino che — come le precedenti e quella del pomeriggio — non era aperta alla stampa, abbiamo avvicinato il romanziere Musrepov, del Kazakstan sovietico, proprio nel momento i ncui numerosi delegati africani, fa i quali il poeta Senghor, gli si facevano intorno per complimentarsi per il discorso da lui poco prima pronunciato rilasciato una dichiarazione nella sala di Palazzo Firenze. Il romanziere sovietico ci ha che riassume il pensiero da lui espresso al «colloquio Europa-Africa».

Musrepov ha risposto sostanzialmente al quesito: qual'è il legame fra indipendenza effettiva, progresso economico e cultura? Egli ha fatto un po' la storia della sua patria, il Kasakstan, che è stato un paese coloniale fino all'avvento del potere socialista, sottomesso contemporaneamente alla dominazione zarista e allo sfruttamento dell'Occidente imperialista: i francesi Carnot e gli americani Hoover erano infatti tra le «grandi famiglie» dell'Occidente che disponevano di gran parte delle ricchezze kazake. Oggi, a quattro decenni di distanza, con la libertà conquistata e il progresso economico e sociale, il cammino percorso dal Kasakstan può essere così condensato: passaggio da una situazione di analfabetismo nella misura del 98 per cento alal sconfitta dell'analfabetismo; dall'arretratezaz culturale alla disponibilità di 48 istituti di studio superiore e di 3 accademie di scienze, senza contare le conquiste di natura economica e tecnica.

Ben venga il concerto pacifico Europa-Africa!, ha dichiarato Musrepov, riprendendo evidentemente la immagine di Senghor nella sua conferenza in Campidoglio; ma — ha aggiunto — non importa tanto sapere chi sarà il direttore d'orchestra, bensì chi saranno i musicisti e che tono avrà la musica...

La testimonianza e il richiamo del romanziere sovietico (autore del «Soldato del Kasakstan» tradotto gia in lingue occidentali, fra cui il francese) non hanno bisogno di molto commento. Quali indirizzi avranno le sorgenti nazioni dell'Africa? Quali rapporti verranno mantenuti e quali invece saranno totalmente messi al bando fra i paesi dell'Africa e l'Occidente? Qui sta in gran parte il problema anche culturale, dell'Africa.

Nella stessa giornata di ieri hanno parlato numerosissimi delegati africani. Fra gli altri il poeta Rabemananjara, del Madagascar, lo scienziato Chaik Anta Diop, del Senegal, il sociologo Busia del Ghana, il poeta haitiano Aimè Cesaire, il tunisino Fanon, il segretario generale della società africana di cultura Alioune Diop, il senegalese prof. Glissant. Tutti, con accenti e per esperienze diverse, soffermandosi ciascuno sui vari aspetti dello sviluppo culturale dei rispettivi paesi, hanno insistito sulle differenze tra la cultura africana e quella europea, riconoscendo in ogni modo l'universalita del concetto di cultura. Obbiettivamente in polemica con le affermazioni di François Mauriac, gli oratori rappresentanti dei popoli dell'Africa hanno contestato all'Europa il diritto di considerare la sua propria cultura la sola che abbia carattere di universalità. Senza contare che questa universalità è stata imposta sovente con mezzi che non si discostano da quelli dell'imperialismo coloniale.

Anche ieri una cerimonia, diciamo «esterna», ha riunito i partecipanti al «colloquio» anche fuori di Palazzo Firenze: il ricevimento e il pranzo offerto dal presidente del Senato, Merzagora, alle personalità africane e europee. Interessante è stato il discorso che in questa occasione ha pronunciato lo scrittore sovietico Boris Polevoi di rin-Merzagora, di soddisfazione per l'incontro romano euro-africano e di compiacimento per avere egli potuto verificare — soprattutto in questi ultimi tempi — «quanto aveva imparato a scuola: che tutte le vie conducono a Roma».

Egli infatti si è compiaciuto delle molteplici iniziative che dirigenti politici e uomini di cultura hanno preso per stabilire a Roma fecondi incontri internazionali. Dopo avere reso omaggio, nell'occasione del colloquio Europa-Africa, alla Società europea di cultura alla quale l'URSS aderisce con soddisfazione, Polevoi ha rivolto un saluto a Gronchi che è stato recentemente accolto e applaudito nell'Unione Sovietica.

MARIO GALLETTI

In una lettera al governatore

Rivelazioni di Chessman?

SAN FRANCISCO — In una intervista al «News Call Bulletin» di San Francisco, Caryl Chessman, ha rivelato che in una lettera da lui fatta recapitare venerdì al governatore della California, poche ore prima della prevista sua esecuzione nella camera a gas, nel carcere di San Quintin, egli ha dichiarato di essere in grado di provare la propria innocenza (cioè di non essere il «bandito dalla luce rossa» per i cui crimini venne condannato a morte). Nella telefoto: Chessman durante una conferenza-stampa tenuta ieri

Nesterov riceve i delegati a Mosca della «Rinascente»

MOSCA, 24 — Una delegazione della «Rinascente» italiana (che si trova nella capitale sovietica per trattare l'organizzazione di due mostre di prodotti in Italia e nell'URSS e argomenti attinenti agli scambi tra i due Paesi) è stata ricevuta da Mikhail Nesterov, presidente dell'Esecutivo dell'Unione delle Camere di commercio sovietiche.

Per il premio di produzione

Nuovo accordo all'Alfa Romeo

E' il terzo raggiunto in una grande fabbrica di Milano

MILANO, 24. — All'Alfa Romeo è stato raggiunto un accordo per la regolamentazione e il miglioramento del premio annuale. Questo è il terzo accordo raggiunto negli ultimi mesi in una grossa fabbrica milanese (i precedenti sono quelli della Falck e della Breda). Il premio varierà da un massimo di 14 mila lire ad un minimo garantito di cinquemila lire a seconda delle prestazioni orarie effettuate, tenendo conto che verranno prese come base di orario le quaranta ore settimanali.

Nel computo annuo avranno valore di presenza le ferie, le festività e le assenze per brevi permessi accordati per gravi ragioni familiari e le sospensioni di lavoro disposte dall'azienda. Il premio verrà erogato in due rate entro il 31 luglio e entro il 31 gennaio successivo.

La FIOM ha dichiarato che l'accordo raggiunto costituisce un modesto passo in avanti nelle retribuzioni dei lavoratori che non può soddisfare pienamente anche perchè si riteneva possibile istituire fin d'ora un premio di produzione collegato al rendimento del lavoro. Per altri due problemi inizieranno prossimamente le trattative in sede aziendale: per il miglioramento del trattamento integrativo aziendale degli ammalati e infortunati e presso l'Intersind, per la sistemazione delle categorie.

Frattanto i lavoratori della Breda Fucine di Sesto San Giovanni hanno scioperato per 24 ore contro una serie di lettere di ammonimento inviate dalla direzione nei giorni scorsi a gruppi di lavoratori senza alcuna precisa ragione.

MONDO del LAVORO

CONTRATTO DI LAVORO DEI PORTUALI

Il nuovo contratto, sottoscritto dall'Ausitra per la parte padronale e dalla FILP (CGIL), Uiltat (UIL) e Fanalpoti (CISL) per i lavoratori, prevede un aumento dei minimi tabellari del 6,50 per cento, la istituzione di una speciale indennità di mancato cottimo del 4 per cento e di un premio di anzianità, l'aumento di un giorno della indennità di licenziamento, la rivalutazione degli scatti biennali, e la riduzione di orari di lavoro per alcune attività

IL N. 9 DI «LAVORO»

E' uscito il n. 9 di «Lavoro», settimanale della CGIL, speciale a 24 pagine. Otto pagine sono interamente dedicate al dibattito in preparazione del V Congresso confederale con ampi stralci dei discorsi di Novella al Congresso della Pirelli, di Foa a Perugia, di Romagnoli al congresso degli zuccherieri a Bologna. Gli interventi nel dibattito di Marta Montanari, di Danilo Soffientini, di Leonello Pellacani. Un'intervista con il compagno Santi di ritorno dal suo viaggio nell'Unione sovietica. Editoriali di Gianluigi Bragantin sui sindacati e la crisi, di Vincenzo Piga sulla crisi di governo, di Marco Vais sulla legge sugli appalti.

Le vetrerie di Vietri verranno trasformate

Oggi cominciano le trattative per l'impiego della mano d'opera

Una delegazione unitaria del Comitato cittadino sorto a Vietri sul Mare (Salerno) in difesa dell'industria vetraria minacciata di smobilitazione, è stata ricevuta, ieri mattina a Roma, dal sottosegretario all'Industria, on. Gatto. Il sottosegretario, dopo aver ascoltato i rappresentanti della cittadina e dei lavoratori, ha comunicato che le Vetrerie Meccaniche Ricciardi (ora assorbite dal gruppo monopolistico Saint Gobain) cesseranno la loro attività, ma ha insieme assicurato che lo stabilimento e la sua attività verranno trasformati. Nello stabilimento vietrese, infatti, a partire dal gennaio '61 verranno lavorati il polissene e i derivati del vetro.

Nel periodo di interruzione ai lavoratori delle Vetrerie Meridionali Ricciardi sarà assicurato un lavoro settimanale di tre giorni, onde garantire loro anche il pagamento degli assegni familiari

In sede ministeriale non è stato tuttavia affrontato il problema dell'impiego della mano d'opera nello stabilimento trasformato: problema che sarà l'oggetto delle trattative che a partire da oggi, si svolgeranno a Salerno.

La delegazione, formata dal sindacato di Vietri dott. Giuseppe Vessicchio dall'avv. Biagioni, da Giovanni Di Mauro in rappresentanza dei lavoratori vetrai, da Attilio Revechon in rappresentanza dei dipendenti tessili da Michele De Santis dal parroco don Magliano e dal direttore dell'istituto salesiano, don Villani, era accompagnata dal sottosegretario agli Esteri De Martino, dai compagni on Pietro Amendola e Granati dagli on. Amodio (dc) e Angrisani (psdi).

Approvati i miglioramenti per gli statali

La Commissione Finanze del Senato ha approvato, in sede legislativa, l'estensione dell'aumento degli assegni familiari anche agli statali nel cui nucleo familiare vi è più di un reddito di lavoro.

E' stato anche approvato l'estensione dell'intera quota della scala mobile al personale che finora la percepiva ridotta.

Risposta di Taviani a Santi per i custodi demaniali

In risposta ad una interrogazione rivoltagli dal segretario generale aggiunto della CGIL on. Ferdinando Santi il ministro delle Finanze, anche a nome del Presidente del Consiglio, ha comunicato che la questione della posizione giuridica dei custodi demaniali, i quali come è noto sono ingiustamente considerati provvisori per tutto il periodo della loro attività presso l'Amministrazione statale, è all'esame del ministero delle Finanze.

Scioperi aziendali a Vicenza e a Lecco

Ceccato

VICENZA, 24 — I lavoratori della Ceccato, che da sabato scorso sono in sciopero per la decisione della ditta di ridurre il premio di produttività, si sono riuniti questa mattina al cinema Astra di Alto di Montecchio Maggiore, per decidere sulle forme di lotta da adottare per far mutare le intenzioni alla direzione.

Tutti e quattrocento i lavoratori erano presenti: assieme, hanno deciso di continuare lo sciopero e di trasformarlo a tempo indeterminato.

Unica nota stonata, all'assemblea tenuta dagli operai è stata l'affermazione del democristiano on. Cengarle, in rappresentanza della CISL, che ha rifiutato di condurre la lotta unitariamente con la FIOM perchè la CGIL, sarebbe il sindacato dei comunisti e di Krusciov.

Caleotto Arlenico

LECCO, 24 — Si è concluso lunedì lo sciopero unitario di 48 ore dei 1250 lavoratori del complesso Caleotto Arlenico che era iniziato sabato scorso, indetto dalla FIOM, dalla CISL e dalla UIL, per costringere la direzione a trattare su alcune rivendicazioni aziendali e in primo luogo sul miglioramento del premio di produzione. Lo sciopero si è concluso, ma la fabbrica non ha ripreso il lavoro per tutta la giornata, in seguito all'atteggiamento di sfida assunto dalla direzione.

Durante questi giorni di sciopero, infatti, la direzione del Caleotto Arlenico aveva fatto sapere che l'acciaieria e i laminatoi non avrebbero potuto riprendere il lavoro stamane, adducendo a pretesto che andavano effettuate riparazioni in quei reparti; di conseguenza, sugli oltre 600 lavoratori che avrebbero dovuto riprendere servizio, solo una piccola parte avrebbe potuto lavorare.

Presentate le memorie al processo di San Marino

SAN MARINO, 24. — Allo scadere della proroga concessa sono state presentate oggi al giudice istruttore avv Emilio De Mari, le memorie difensive d'appello del noto processo contro gli esponenti di sinistra sammarinesi imputati per i fatti del settembre-ottobre 1957.

Si tratta di quattro memorie, delle quali una a firma dell'avvocato Virginio Reffi, due a firma dell'avv. Acreman di Rimini, e una a firma dell'intero collegio di difesa

Preciso fin che si vuole, ma... senza sfere non vale un gran che. Proprio come quella dentiera che fa male alle gengive e non si può adoperare! Un oggetto inutile? Non per chi ha sottomano Orasiv, la super-polvere che permette di tollerare l'apparecchio dentale e di utilizzarlo con successo per mangiare, parlare, ridere, o anche cantare. Orasiv è in vendita nelle farmacie.

ORASIV

AVVISI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 30

A A ARTIGIANI Cantù svendono camera letto pranzo ecc. - Arredamenti gran lusso economici - FACILITAZIONI - Tarsia n 32 (dirimpetto ENAL) - Napoli

SUPERABITEX - Grande negozio di sartoria e abbigliamento per uomo, donna, bambini, massima economia. Vendita rateale buoni CRAL A T A C - I P A. - Via Prenestina n 315-317

7) OCCASIONI L. 30

USATI COMPRO: Mobili soprammobili antichi e moderni. Libri etc. - Telefonare 564 741.

11) LEZIONI - COLLEGI L. 30

STENODATTILOGRAFIA - Stenografia - Dattilografia anche con macchine elettriche «Olivetti» - 1000 mensili - Sangennaro al Vomero, 20 - Napoli.

14) MEDICINE IGIENE L. 30

ARTRITE, reumatismi, sciatica, postumi di frattura, ecc. recatevi subito alle Terme Continental casa di 1° ordine munita di ogni conforto moderno, cure di fango, grotte, massaggi, bagni di schiuma ed ozonizzati, tutte le cure nell'interno dell'albergo, piscina acqua termale depurata. Scrivere Albert Terme Continental Montegrotto Terme (Padova) telefono 9046061.

23) ARTIGIANATO L. 30

ALT! PREZZI concorrenza - Restauriamo vostri appartamenti fornendo direttamente qualsiasi materiale per pavimenti, bagni, cucine, ecc. Preventivi gratuiti. Visitate esposizione materiale presso nostro magazzino RIMPA via Cimarra 62-B fabbrica Armadimaro, restauriamo mobili, antichi, operai specializzati. Telefono 463.157.

IMPIANTI termoidraulici, riparazioni, manutenzioni, lavori accurati, serietà prezzi modici. Telefonare 628468.